

Oleggio 27/02/2005
Es 17,3-7 Sal 94,1-2.6-9 Rm5,1-2.5-8
Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42
LA SAMARITANA

Nel Vangelo di oggi Gesù ci dice chiaramente che il Padre, che per noi rappresenta Dio, cerca adoratori in spirito e verità. E' proprio il senso dell'Eucaristia. Lo ricordava anche il Vescovo venerdì, a Boca, ai sacerdoti: la messa non è un culto che noi rendiamo a Dio, ma è un'esperienza del suo Amore, affinché, anche noi, uscendo dalla chiesa, possiamo amare gli altri con lo stesso Amore di Dio.

Per fare che questa celebrazione non sia un culto, ma un'esperienza dello Spirito, invociamo lo Spirito, perché possiamo essere quelle persone che il Padre cerca, per adorarlo in spirito e verità.

Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!

.....
Il brano di oggi non si può condensare in pochi minuti; è molto importante, quindi esamineremo soltanto delle indicazioni, per far capire che il passo del Vangelo non è tanto il discorso di Gesù con la Samaritana, che ha avuto cinque mariti e ne ha un sesto, ma è il recupero di Gesù alla donna adultera, che rappresenta il popolo.

Nel Vangelo di Giovanni, tre volte Gesù chiama "donna". Una volta chiama "donna" sua Madre, Maria, che rappresenta la sposa fedele, colei che non ha mai tradito Dio; la Madonna, infatti, è stata sempre fedele, malgrado le difficoltà.

La seconda "donna" è la Samaritana che è stata infedele, quindi Gesù la recupera.

La Samaria è un territorio della Giudea, invaso dalla Siria; come quando noi viaggiamo, ci portiamo un'immaginetta o la corona del Rosario, chi è andato a colonizzare la Samaria, ha portato i vari dei. In Samaria ci sono cinque monti e su ogni colle fu eretto un santuario per le divinità dei coloni della Siria; in più sul monte Garizim fu eretto il santuario dedicato a Jahve. Ecco i cinque mariti della donna, cinque divinità, cinque templi più uno, quello di Jahve, ma in questo caso è un adulterio, perché una donna che ha cinque amanti e un marito, quest'ultimo lo sarà solo dal punto di vista legale.

Nel Vangelo Gesù non fa il moralista. L'adulterio rappresenta questo: come la moglie o il marito si allontanano dal coniuge e scelgono altre strade, altri amori, altre sicurezze, così è il nostro rapporto con Dio, noi che siamo la sposa, quando scegliamo di avere sicurezze in altri dei. Prima si chiamavano Astarte, Baal, adesso si possono chiamare successo, denaro, sesso, potere...: sono sempre idoli, divinità ai quali noi diamo tempo, sicurezza, amore, lavoro o altro.

La terza "donna" è Maddalena che rappresenta la sposa della Nuova Alleanza. Nel Giardino della Resurrezione, Gesù fa nuove nozze con Maddalena, che rappresenta questo nuovo matrimonio, questa Nuova Alleanza, l'eterna, l'ultima.

Il Vangelo dice: "Gesù doveva passare dalla Samaria"

Perché questo "Doveva"?

Se si osserva una cartina geografica, per andare a Gerusalemme dalla Giudea, non si passa dalla Samaria. Nessuno passava dalla Samaria, perché era un territorio, dove erano vivi molti dissidi tra Samaritani, Giudei, Galilei; questo "doveva" non è tanto un itinerario geografico, quanto un itinerario d'Amore.

Gesù deve riconquistare la sposa adultera, la sposa infedele. Il discorso con la Samaritana è un discorso di recupero..

Gesù si siede presso il pozzo di Giacobbe, che rappresenta la legge; si siede su questo pozzo per sostituirlo e, quando arriva la Samaritana, le parla. Gesù sembra un po' ingenuo, perché parla con una donna: le donne sono tutte impure, tutte maledette, valgono meno degli altri. Nel libro del

Deuteronomio si legge: “ abbiamo conquistato le città, gli altri e poi le donne” Non si poteva parlare con le donne; Gesù addirittura parla con la Samaritana e le chiede il piacere di dargli da bere.

La Samaritana si meraviglia che un giudeo parli con lei, donna e per di più di Samaria.

Gesù non conosce barriere, steccati, religioni, città, colore. Gesù è di tutti. “ INRI”: il Crocefisso sarà di tutti.

Noi mettiamo sempre paletti da parrocchia a parrocchia, da città a città, da gruppo a gruppo, da persona a persona.

“ Tu che sei giudeo parli con me..?” E ti chiedo : “ Dammi da bere”

La donna rifiuta,ma Gesù le risponde: - Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “Dammi da bere” tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva.-

Quando Gesù si avvicina al peccatore, non è per rimproverarlo; purtroppo noi pensiamo così, però il Vangelo ci presenta un altro Gesù.

Nella terza domenica di Quaresima, ora c'è il passo della Samaritana, lo scorso anno c'era il brano del Figliol Prodigio o Padre Misericordioso. Quando il figlio prodigo ritorna, in casa si fa gran festa, si uccide il vitello grasso... Quando Dio si avvicina al peccatore,è per dimostrarci un Amore più grande.

Ricordiamo il profeta Osea: quando la moglie tradisce il marito, per riconquistarla, il marito la invita a fare un altro viaggio di nozze, perché la moglie non aveva ancora capito quanto era amata da lui.

Gesù sta presentando alla Samaritana un Dio che si dona: questa è la differenza tra la religione e la fede. In tutte le religioni c'è un Dio che vuole, che pretende; così è anche il Dio dell'Antico Testamento: “ non ti presenterai a Dio a mani vuote” “non dovrai fare questo..”...

Nel Vangelo Gesù fa un'Alleanza Nuova, cambia tutto: è un Dio che dona.

Che cosa vuole donare Dio?

Dio vuole donare il suo Spirito, questa acqua viva che è dentro di noi. Dio non cerca persone che gli obbediscano, ma persone che gli assomiglino nell'Amore.

Mentre nell'Antico Testamento e in tutte le religioni, Dio deve essere obbedito attraverso la pratica di alcune leggi esterne, nel Vangelo il Padre, non è un Dio, ma Padre, cerca chi gli somigli nella pratica dell'Amore; è impossibile poter amare come Dio, ma diventa possibile solo nello Spirito Santo.

“ Se tu conoscessi il dono di Dio, questa sorgente di acqua viva...”

Dentro di noi lo Spirito è una forza per realizzare l'Amore nella pratica, quando ci incontriamo con Gesù fuori di qui. Ecco il dono dell'acqua viva che Gesù vuole donare e che ci cambia totalmente.

“ Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete” è il riferimento all'acqua della legge, dei nostri meriti. Quando dobbiamo farci accettare dagli altri, quando dobbiamo fare i buoni..., ci sentiremo sempre insoddisfatti, imperfetti. Non esistono le persone buone: tutti noi siamo cattivi.

“ Maestro buono” “ Perché mi dici – buono?-, solo Dio è buono”

La differenza è che ci sono i cattivi che sanno di esserlo, ma si affidano alla misericordia di Dio e si rendono conto che il bene che compiono è opera di Dio; poi ci sono i cattivi che si credono buoni e sono pericolosi, perché compiono nefandezze.

Fino a quando stiamo nell'ambito della legge, nel merito,avremo sempre sete, saremo sempre insoddisfatti. Quando abbandoniamo i nostri limiti e ci facciamo riempire dalla misericordia di Dio, in questo superamento continuo,ecco lo Spirito; il Padre, infatti, dona lo Spirito senza misura

Mentre Gesù e la Samaritana stanno parlando di questioni di fede, Gesù le dice: “ Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui!” La donna risponde che non ha marito e Gesù sottolinea che ha detto il vero, perché ne ha avuti cinque e quello attuale non è suo marito.

Sembra che Gesù parli di sesso e morale, ma la Samaritana capisce subito e risponde dal punto di vista religioso: “ Voi dite che bisogna adorare Dio a Gerusalemme, mentre i nostri padri hanno adorato Dio sul Garizim” Dove bisogna adorare?

“ Il Padre cerca adoratori in spirito e verità”

Qual è il santuario dove si ricevono un maggior numero di grazie?

Non ci sono più santuari, è cominciata l'epoca delle comunità. Il santuario che fa più grazie è dove c'è una comunità che adora il Padre in spirito e verità, una comunità, una chiesa che mette in pratica il Vangelo delle Beatitudini e comincia a prendersi cura degli ultimi.

“ Adorare il Padre in spirito e verità “ significa proprio questo: venire a messa o incontrarsi con il Signore, adorarlo, accogliere l'Amore che Dio ci dà e portarlo fuori, accogliere questa energia e poi stornarla verso chi non ha energia, forza, amore.

Purtroppo siamo ancora fermi nel pensare che la Messa è un atto di culto, un piacere nei confronti di Dio: non è così. La Messa è un culto spirituale, nel senso che noi siamo qui per fare esperienza dell'Amore di Dio che ci guarisce, ci libera, ci sprona, ci cambia, ci converte, in modo che, quando usciamo, viviamo in verità, come ha vissuto Gesù.

Gesù è la verità.

Questo si riferisce anche alle Messe di intercessione: accogliere lo Spirito, l'Amore e riversarlo su chi non ne ha, su chi soffre a causa della malattia o di vari problemi. Lo Spirito Santo non è quel mistero della fede statico, ma è una presenza viva che si vede nella nostra vita.

Penso che molte persone, che non sono di questa parrocchia, vengano qui, perché c'è una comunità che cerca di vivere in spirito e verità.

Quando ci incontriamo, per tutti noi, il Signore inizia un cammino.

Gesù dice: “ Sono io che ti parlo”

Subito la donna abbandona la giara; abbandonare la giara ci riporta alle giare delle nozze di Cana che erano grandi, screpolate e non contenevano neppure l'acqua. La donna che ha incontrato Gesù, abbandona la giara di pietra e si rivolge al Signore per vivere l'esperienza dello Spirito.

Il Signore ci faccia questa grazia di luce. Ciascuno di noi possa abbandonare il tempo della legge, ma non per vivere nel libertinaggio, bensì per vivere nella nuova legge che è quella dell'Amore, dello Spirito. Non c'è bisogno che qualcuno ce lo dica, perché lo sentiremo dentro di noi; questa sorgente d'acqua viva cresce in noi sempre di più nella misura in cui doniamo.

Più noi doniamo Amore, in servizio, esperienza, più noi cresciamo in questa immagine di santità e di vicinanza al Signore.

.....

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questo ringraziamento. Vieni a sederti, Gesù, sopra al nostro pozzo, il pozzo dell'acqua della legge, il pozzo dell'antica alleanza, perché possiamo sostituire l'antica legge con Te e anche noi possiamo abbandonare la brocca, tutto ciò che è pietra, che è vecchio, per volgerci al nuovo del tuo Spirito, della tua legge, del tuo Amore.

Vogliamo adorarti in spirito e verità, Signore.

Benedici questa comunità, ciascuno di noi, perché da dentro scaturisca sempre quella forza per portare agli altri la verità.

Nel film di ieri sera si vedeva come l'esperienza dello Spirito veniva canalizzato nel servizio agli altri: la mensa per i poveri, l'assistenza ai bisognosi.; ma il servizio più bello che possiamo fare agli altri è quello di fare conoscere Te, far conoscere la verità, incontrarsi con Te.

Benedici quindi i preti e tutte quelle persone che svolgono questo ministero, perché non sia un lavoro, ma un grido d'Amore, un servizio che scaturisce dall'adorazione al Padre, dall'adorazione a Te.

P. Giuseppe Galliano msc

